



Media review

25/02/25



Onclusive On your side

Indice

La sfida per salvare il Papa è scongiurare il rischio di sepsi: “Situazione sempre più preoccupante” ilsecoloxix.it - 23/02/2025	3
La sfida è scongiurare il rischio di sepsi “Situazione sempre più preoccupante” La Stampa - 23/02/2025	5
La sfida per salvare il Papa è scongiurare il rischio di sepsi: “Situazione sempre più preoccupante” lastampa.it - 23/02/2025	8



La sfida per salvare il Papa è scongiurare il rischio di sepsi: “Situazione sempre più preoccupante”



Il pericolo di un'infezione diffusa legato allo stato di salute e all'età del pontefice
VALENTINA ARCOVIO

23 Febbraio 2025 alle 01:00 2 minuti di lettura

Le condizioni di Papa Francesco sembra stiano precipitando. Da una bronchite a un'infezione polimicrobica, poi una polmonite bilaterale a cui si è aggiunta una piastrinopenia e l'anemia. **«La situazione si sta facendo più preoccupante», ammette il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi – Sant' Ambrogio, e professore dell'Università degli Studi di Milano.** «L'età del Santo Padre, unita alle problematiche di salute pregresse, come ad esempio la bronchite asmatica, potrebbero aver complicato non poco le cose. C'è da sperare che la terapia antibiotica funzioni - aggiunge - e che si scongiuri il rischio di sepsi, un'infezione sistemica che può avere una prognosi infausta. Il Papa è certamente in ottime mani, ma le prossime ore e i prossimi giorni saranno determinanti».

Anche se la situazione sembra essere grave, **le speranze infatti non sono vane.** Le difficoltà respiratorie che avrebbero portato il Pontefice ad aver bisogno di ossigeno e poi anche di trasfusioni di sangue, sono frequenti in soggetti in età così avanzata e con problematiche già pre-esistenti. **«Con una polmonite bilaterale non mi stupisce che il Papa abbia avuto bisogno di ossigenoterapia e che si siano rese necessarie trasfusioni»,** dice Dario Leosco, presidente della Società Italia di Geriatria e Gerontologia (Sigg) e professore all'Università Federico II di Napoli.

«L'applicazione di ossigeno ad alti flussi di cui si parla nel bollettino medico – spiega Lorenzo Corbetta, professore associato delle malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Firenze - lascia pensare a un'insufficienza respiratoria importante. Si tratta di una nuova metodica, diventata di routine durante la pandemia di Covid-19 e che dà risultati ottimi senza causare gli effetti collaterali che può dare la ventilazione meccanica. La tecnica, non invasiva, consiste nell'introdurre dal naso aria riscaldata, umidificata e arricchita di ossigeno ed è comunemente utilizzata nei pazienti che possono respirare spontaneamente, ma che hanno bisogno di ossigeno a tassi di flusso più elevati».

Non è una situazione infrequente neanche la piastrinopenia. «La carenza di piastrine, se non gravissima, può essere un effetto anche della stessa terapia antibiotica ad ampio spettro a cui probabilmente il Papa è stato sottoposto», aggiunge Leosco. Il presidente della SIGG è fiducioso che gli antibiotici facciano il loro dovere. «Del resto non ci potevamo aspettare che il Pontefice superasse in pochi giorni l'infezione», spiega. «La terapia antibiotica ha bisogno di tempo, specialmente in un paziente anziano che ha un sistema immunitario meno reattivo. Se i farmaci non stessero funzionando - continua - ritengo che le condizioni del Papa sarebbero peggiorate molto di più rispetto a quanto indica quest'ultimo bollettino. Gli antibiotici, secondo me, stanno aiutando. Solo che bisogna dare loro più tempo per agire e nel frattempo dare al Papa tutte le terapie di supporto per superare le complicanze».

Siamo dunque in una fase delicata. «Le infezioni nei pazienti anziani sono più delicate», ribadisce Pregliasco. «Possono andare in cortocircuito molte cose, proprio come sembra stia succedendo ora al Papa. Un paziente che fa fatica a respirare - continua - e che ha bisogno di trasfusioni per questa situazione infiammatoria importante può mettere anche sotto stress il cuore». Non siamo quindi in una situazione che si può definire fuori pericolo. «Ma c'è speranza e confidiamo nella forza del nostro Papa», conclude Pregliasco.



Il pericolo di un'infezione diffusa legato allo stato di salute e all'età del pontefice

La sfida è scongiurare il rischio di sepsi “Situazione sempre più preoccupante”

IL DOSSIER

VALENTINA ARCOVIO

Le condizioni di Papa Francesco sembra stiano precipitando. Da una bronchite a un'infezione polimicrobica, poi una polmonite bilaterale a cui si è aggiunta una piastrinopenia e l'anemia. «La situazione si sta facendo più preoccupante», ammette il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi - Sant'Ambrogio, e professore dell'Università degli Studi di Milano. «L'età del Santo Padre, unita alle problematiche di salute pregresse, come ad esempio la bronchite asmatica, potrebbero aver complicato non poco le cose. C'è da sperare che la terapia antibiotica funzioni - aggiunge - e che si scongiuri il rischio di sepsi, un'infezione sistemica che può avere una prognosi infausta. Il Papa è certamente in ottime mani, ma le prossime ore e i prossimi giorni saranno determinanti».

Anche se la situazione sembra essere grave, le speranze infatti non sono vane. Le difficoltà respiratorie che avrebbero portato il Pontefice ad aver bisogno di ossigeno e poi anche di trasfusioni di sangue, sono frequenti in soggetti in età così avanzata e con problematiche già pre-esistenti. «Con una polmonite bilaterale non mi stupisce che il Papa abbia avuto bisogno di ossigenoterapia e che

si siano rese necessarie trasfusioni», dice Dario Leosco, presidente della Società Italia di Geriatria e Gerontologia (Sigg) e professore all'Università Federico II di Napoli.

«L'applicazione di ossigeno ad alti flussi di cui si parla nel bollettino medico - spiega Lorenzo Corbetta, professore associato delle malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Firenze - lascia pensare a un'insufficienza respiratoria importante. Si tratta di una nuova metodica, diventata di routine durante la pandemia di Covid-19 e che dà risultati ottimi senza causare gli effetti collaterali che può dare la ventilazione meccanica. La tecnica, non invasiva, consiste nell'introdurre dal naso aria riscaldata, umidificata e arricchita di ossigeno ed è comunemente utilizzata nei pazienti che possono respirare spontaneamente, ma che hanno bisogno di ossigeno a tassi di flusso più elevati».

Non è una situazione infrequente neanche la piastrinopenia. «La carenza di piastrine, se non gravissima, può essere un effetto anche della stessa terapia antibiotica ad ampio spettro a cui probabilmente il Papa è stato sottoposto», aggiunge Leosco. Il presidente della SIGG è fiducioso che gli antibiotici facciano il loro dovere. «Del resto non ci poteva-



mo aspettare che il Pontefice superasse in pochi giorni l'infezione», spiega. «La terapia antibiotica ha bisogno di tempo, specialmente in un paziente anziano che ha un sistema immunitario meno reattivo. Se i farmaci non stessero funzionando - continua - ritengo che le condizioni del Papa sarebbero peggiorate molto di più rispetto a quanto indica quest'ultimo bollettino. Gli antibiotici, secondo me, stanno aiutando. Solo che bisogna dare loro più tempo per agire e nel frattempo dare al Papa tutte le terapie di supporto per superare le complicanze».

Siamo dunque in una fase delicata. «Le infezioni nei pazienti anziani sono più delicate», ribadisce Pregliasco. «Possono andare in cortocircuito molte cose, proprio come sembra stia succedendo ora al Papa. Un paziente che fa fatica a respirare - continua - e che ha bisogno di trasfusioni per questa situazione infiammatoria importante può mettere anche sotto stress il cuore». Non siamo quindi in una situazione che si può definire fuori perico-

lo. «Ma c'è speranza e confidiamo nella forza del nostro Papa», conclude Pregliasco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Dario Leosco

Geriatra

Con una polmonite bilaterale non mi stupisce che abbia avuto bisogno di trasfusioni

“

Fabrizio Pregliasco

Virologo

C'è una difficoltà di reazione complicata dai problemi respiratori di cui già soffriva

“

Lorenzo Corbetta

Pneumologo

L'applicazione di ossigeno ad alti flussi con cui viene curato è diventata routine col Covid



► 23 febbraio 2025





La sfida per salvare il Papa è scongiurare il rischio di sepsi: “Situazione sempre più preoccupante”



Il pericolo di un'infezione diffusa legato allo stato di salute e all'età del pontefice . Da una bronchite a un'infezione polimicrobica, poi una polmonite bilaterale a cui si è aggiunta una piastrinopenia e l'anemia. «La situazione si sta facendo più preoccupante», ammette il virologo Fabrizio Pregliasco, direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi – Sant'Ambrogio, e professore dell'Università degli Studi di Milano . «L'età del Santo Padre, unita alle problematiche di salute pregresse, come ad esempio la bronchite asmatica, potrebbero aver complicato non poco le cose. C'è da sperare che la terapia antibiotica funzioni - aggiunge - e che si scongiuri il rischio di sepsi, un'infezione sistemica che può avere una prognosi infausta. Il Papa è certamente in ottime mani, ma le prossime ore e i prossimi giorni saranno determinanti».

Anche se la situazione sembra essere grave, le speranze infatti non sono vane. Le difficoltà respiratorie che avrebbero portato il Pontefice ad aver bisogno di ossigeno e poi anche di trasfusioni di sangue, sono frequenti in soggetti in età così avanzata e con problematiche già pre-esistenti. «Con una polmonite bilaterale non mi stupisce che il Papa abbia avuto bisogno di ossigenoterapia e che si siano rese necessarie trasfusioni», dice Dario Leosco, presidente della Società Italia di Geriatria e Gerontologia (Sigg) e professore all'Università Federico II di Napoli.

«L'applicazione di ossigeno ad alti flussi di cui si parla nel bollettino medico – spiega Lorenzo Corbetta, professore associato delle malattie dell'apparato respiratorio all'Università di Firenze - lascia pensare a un'insufficienza respiratoria importante. Si tratta di una nuova metodica, diventata di routine durante la pandemia di Covid-19 e che dà risultati ottimi senza causare gli effetti collaterali che può dare la ventilazione meccanica. La tecnica, non invasiva, consiste nell'introdurre dal naso aria riscaldata, umidificata e arricchita di ossigeno ed è comunemente utilizzata nei pazienti che possono respirare spontaneamente, ma che hanno bisogno di ossigeno a tassi di flusso più elevati».

Non è una situazione infrequente neanche la piastrinopenia. «La carenza di piastrine, se non gravissima, può essere un effetto anche della stessa terapia antibiotica ad ampio spettro a cui probabilmente il Papa è stato sottoposto», aggiunge Leosco. Il presidente della SIGG è fiducioso che gli antibiotici facciano il loro dovere. «Del resto non ci

potavamo aspettare che il Pontefice superasse in pochi giorni l'infezione», spiega. «La terapia antibiotica ha bisogno di tempo, specialmente in un paziente anziano che ha un sistema immunitario meno reattivo. Se i farmaci non stessero funzionando - continua - ritengo che le condizioni del Papa sarebbero peggiorate molto di più rispetto a quanto indica quest'ultimo bollettino. Gli antibiotici, secondo me, stanno aiutando. Solo che bisogna dare loro più tempo per agire e nel frattempo dare al Papa tutte le terapie di supporto per superare le complicanze».

Siamo dunque in una fase delicata. «Le infezioni nei pazienti anziani sono più delicate», ribadisce Pregliasco. «Possono andare in cortocircuito molte cose, proprio come sembra stia succedendo ora al Papa. Un paziente che fa fatica a respirare - continua - e che ha bisogno di trasfusioni per questa situazione infiammatoria importante può mettere anche sotto stress il cuore». Non siamo quindi in una situazione che si può definire fuori pericolo. «Ma c'è speranza e confidiamo nella forza del nostro Papa», conclude Pregliasco.